

CCXXXI.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 DICEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

| INDICE | | PAG. |
|--|--------|-------|
| | PAG. | |
| Disegno di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>) | 11980 | |
| Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>): | | |
| Abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino (1664); | | |
| ANGELINO PAOLO ed altri: Abolizione di consumo sul vino comune (<i>Urgenza</i>) (294) | | |
| LONGO ed altri: Abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni (<i>Urgenza</i>) (295); | | |
| Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata (<i>Urgenza</i>) (1747) | 11989 | |
| PRESIDENTE | 11989 | |
| NICOSIA | 11989 | |
| TAVIALI, <i>Ministro delle finanze</i> | 11992 | |
| Proposte di legge: | | |
| (<i>Annunzio</i>) | 11980 | |
| (<i>Deferimento a Commissione</i>) | 11980 | |
| (<i>Trasmissione dal Senato</i>) | 11980 | |
| Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>): | | |
| PRESIDENTE | 11983 | |
| PITZALIS | 11983 | |
| SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | 11984 | |
| VILLA RUGGERO | 11983 | |
| CALABRÒ | 11984 | |
| ANGIOY | 11984 | |
| COLASANTO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> | 11984 | |
| Proposte di inchiesta parlamentare (<i>Annunzio</i>) | 11980 | |
| | | PAG. |
| Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>): | | |
| PRESIDENTE | 11993, | 11997 |
| SPECIALE | 11996 | |
| TAVIANI, <i>Ministro delle finanze</i> | 11997 | |
| VIDALI | 11997 | |
| Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>): | | |
| PRESIDENTE | 11984 | |
| MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> | 11985 | |
| DIAZ LAURA | 11985 | |
| COLASANTO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> | 11987, | 11988 |
| BEI CIUFOLI ADELE | 11987 | |
| PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 11989 | |
| BERLINGUER | 11989 | |
| Per la gravissima sciagura che a Fréjus ha colpito la nazione francese: | | |
| GUI | 11982 | |
| ANGIOY | 11982 | |
| MERLIN ANGELINA | 11982 | |
| COVELLI | 11982 | |
| LI CAUSI | 11983 | |
| BUCALOSSI | 11983 | |
| PRESIDENTE | 11983 | |
| Per l'arrivo a Roma del Presidente degli Stati Uniti: | | |
| GUI | 11981 | |
| ANGIOY | 11981 | |
| MERLIN ANGELINA | 11981 | |
| COVELLI | 11981 | |
| LI CAUSI | 11981 | |
| BUCALOSSI | 11982 | |
| PRESIDENTE | 11982 | |
| Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) | 11980 | |

La seduta comincia alle 10,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

SULLO ed altri: « Completamento e aggiornamento della Carta geologica d'Italia » (già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato da quella IX Commissione) (1115-B);

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (I.S.M.E.O.) e concessione di un contributo straordinario all'Istituto stesso » (Approvato da quella V Commissione) (1791).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della V Commissione; il secondo alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

STORTI ed altri: « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 293, contenente norme per la previdenza del personale delle aziende elettriche private » (1792);

PITZALIS e BERRY: « Norme integrative della legge 19 ottobre 1959, n. 928 » (1793);

BOZZI ed altri: « Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da giuoco » (1794);

PREZIOSI OLINDO: « Condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, nonché a coloro che esercitano pubbliche funzioni o attività professionali » (1795).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte:

CERAVOLO DOMENICO ed altri: « Inchiesta parlamentare sulle frodi e sofisticazioni alimentari » (1796);

CAMANGI: « Inchiesta parlamentare sulle condizioni delle abitazioni della gente rurale » (1797).

Saranno stampate e distribuite. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'VIII Commissione (Istruzione), prendendo in esame nella seduta del 27 novembre 1959, la proposta di legge Romanato « Modifica alla legge 23 maggio 1956, n. 505, contenente norme per il collocamento nei ruoli ordinari degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi a cattedre » (602), ad essa deferita in sede referente, ha deliberato di chiedere che le sia assegnata in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'XI Commissione (Agricoltura), nella seduta del 2 corrente, ha anch'essa deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato Truzzi: « Modificazioni al testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, recante norme per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia e al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, al fine di una più efficace protezione degli uccelli » (1244), già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alla XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, con il parere della V e della XII Commissione:

GITTI ed altri: « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (1751).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

**Per l'arrivo a Roma
del Presidente degli Stati Uniti.**

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Oggi arriva in Italia il Presidente Eisenhower. Credo di interpretare i sentimenti della Camera italiana rivolgendo un fervido, caloroso saluto al Presidente della grande nazione amica che arriva nel nostro paese. La sua venuta in Italia manifesta la continuità della felice convergenza delle politiche fra l'Italia e gli Stati Uniti e conferma i sentimenti di grande amicizia che legano i due Stati e i due popoli.

Il Presidente Eisenhower viene in Italia all'inizio di un grande viaggio che lo porterà, messaggero di amicizia e di pace, nelle capitali di molti altri Stati. La presenza del generale Eisenhower, oggi Presidente degli Stati Uniti, nella nostra capitale è salutata con unanimi manifestazioni di amicizia. Noi siamo lieti che l'opinione pubblica e i vari partiti, anche dimenticando atteggiamenti ostili del passato, convergano oggi nel rendere omaggio a questo grande statista.

Egli viene quale messaggero di pace: tutti sanno che il Presidente Eisenhower è promotore degli sforzi per una distensione e una intesa internazionale.

Noi vediamo, nello sforzo (condiviso del resto dal Governo italiano) che egli sta compiendo, anche il coronamento della tradizionale politica estera del nostro paese. Se, come noi ci auguriamo, siamo alle soglie di una distensione internazionale, ciò si deve senza dubbio anche alla ferma politica di solidarietà con gli Stati Uniti da noi sempre perseguita.

Per queste ragioni, con questi sentimenti e con queste aspirazioni, noi inviamo un fervido caloroso saluto e rivolgiamo il nostro più cordiale benvenuto al Presidente della grande nazione amica. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

ANGIOY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIOY. Il nostro gruppo si associa alle parole di saluto (che, pensiamo, condivise dall'intera Camera) rivolte dall'onorevole Gui al Presidente degli Stati Uniti, ospite in questi giorni del Governo e della nazione italiana. Ci auguriamo che la nuova grande battaglia, che questo valoroso soldato di ieri e grande statista di oggi sta conducendo per assicurare la pace al mondo, ottenga anche il risultato di dare la libertà e l'indipendenza

ai popoli che ne hanno diritto. (*Applausi a destra*).

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. A nome del gruppo socialista mi associo alle parole di benvenuto rivolte in quest'aula al Presidente degli Stati Uniti. Egli è un messaggero di pace e io ritengo che il partito socialista debba associarsi con animo entusiasta al messaggio che egli ci porterà, proprio perché è nella tradizione del nostro partito la costante avversione alle guerre, che portano con sé soltanto nuovi disastri. (*Applausi*).

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Anche i monarchici si associano alle espressioni di saluto e di omaggio verso il Presidente Eisenhower, al quale rivolgiamo sinceramente l'augurio che la sua battaglia per la distensione e la pace possa avere il migliore successo, senza compromissioni, senza lacune, senza sacrifici per la causa della civiltà e dell'occidente. (*Applausi*).

LI CAUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Non può mancare il saluto della nostra parte al Presidente Eisenhower, che oggi giunge a Roma. Il suo viaggio ha il significato di un grande evento che apre all'umanità, dopo tanti anni di apprensione, di ansie, di angosce, lo spiraglio della fine della guerra fredda, lo spiraglio della distensione e della coesistenza.

Questo viaggio — non bisogna dimenticarlo — fa seguito ad un altro, che è stato decisivo per l'apertura di questa nuova via: quello di quest'anno, in America, del rappresentante più qualificato dell'U. R. S. S. È il risultato di quell'incontro fra i massimi rappresentanti delle due maggiori potenze del mondo, che hanno quindi la responsabilità di guidare l'umanità; è la conseguenza di quello scambio franco di vedute sul modo più radicale per abolire la guerra fredda, per passare ad un confronto fra i due sistemi nei quali vive oggi l'umanità, perché da questo confronto pacifico il mondo intero possa decidere quale è la strada che conduce verso la vita e quella invece che minaccia di far piombare nell'abisso.

Non importa se vi sono forze che tentano di condizionare e di limitare il contenuto; il valore e il significato di quel viaggio. Non importa — è bene rilevarlo anche in Parlamento — che il primo cittadino di Roma, il sindaco, non saluti in questa città l'arrivo di

Eisenhower, considerato quindi al di sotto dei principi di Monaco, che hanno recentemente visitato il nostro paese. (*Interruzione del deputato Gui*). È un fatto, onorevole Gui, che va rilevato perché smaschera la vostra ipocrisia. (*Proteste al centro*). Noi dobbiamo rilevare...

GUI. Questo è lo spirito che vi anima! (*Proteste a sinistra*).

LI CAUSI. ... questa vostra mancanza di coraggio, perché vi vergognate... (*Proteste al centro*). È un fatto che io rilevo con molta serenità: siete voi a diminuire il valore di questo atto con la vostra ipocrisia. (*Proteste del deputato Gui*).

PRESIDENTE. Non mi pare che questa sia un'occasione per fare una polemica politica.

La invito a concludere, onorevole Li Causi.

LI CAUSI. Concludo rinnovando il saluto al Presidente Eisenhower, augurando successo alla sua missione, sulla grande strada che è stata tracciata verso la coesistenza e la distensione. (*Applausi a sinistra*).

BUCALOSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI. Nell'associarmi, signor Presidente, a nome del gruppo socialdemocratico, al saluto e all'omaggio della Camera al Presidente Eisenhower, do a questo saluto quella cordialità con la quale si accoglie il rappresentante di un popolo amico ed alleato, che, sulla via di un nuovo orizzonte di pace che trae le sue origini dalla fermezza con la quale è stata condotta in passato una politica, cercherà certamente di portare nella realtà questa nuova atmosfera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sentimenti espressi da oratori di tutti i gruppi della Camera in occasione del grande avvenimento storico rappresentato dalla venuta in Italia del Presidente Eisenhower penso che chi ha l'onore di occupare in questo momento il seggio presidenziale ubbidirebbe ad un suo legittimo desiderio aggiungendo i sentimenti propri: ma, se ciò facesse, il suo atto forse non aggiungerebbe significato e valore alla già solenne manifestazione della Camera. L'animo di tutti noi, io penso, sollevandosi anche al di sopra delle varie opinioni politiche, deve essere preso da un'ammirazione venata persino da un po' di commozione al pensiero di questo statista che vuole concludere il suo mandato presidenziale sottoponendosi ad una fatica che metterà (certo felicemente) a dura prova tutte le sue energie.

Tanto nobile fatica quest'uomo compie perché animato dall'ideale più elevato che possa ad ogni essere umano sorridere: risparmiare all'umanità il ripetersi di tragedie quali hanno sempre rappresentato i conflitti armati e che sarebbero ancor più terrorizzanti se l'avvenire dovesse riservarne altri.

Noi porgiamo al Presidente Eisenhower il saluto della Camera e l'augurio fervidissimo che il suo viaggio abbia esito felice. Egli ha intrapreso il viaggio più nobile, sembra quasi di poter dire il più leggendario: il viaggio della pace. Possa egli compierlo con la conquista della pace! (*Vivi, generali applausi*).

Per la gravissima sciagura che a Fréjus ha colpito la nazione francese.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Desidero manifestare la nostra solidarietà all'amica nazione francese, colpita in questi giorni dall'immane sciagura di Fréjus, le cui proporzioni hanno pochi precedenti. Al popolo francese, alle famiglie colpite, vada la testimonianza della nostra solidarietà e della nostra amicizia.

ANGIOY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIOY. Il nostro gruppo si associa al cordoglio manifestato dall'onorevole Gui per la grave sciagura che ha colpito la nazione francese; sciagura di immense proporzioni, che va ad unirsi a quelle, fortunatamente meno gravi, che hanno colpito anche la nostra nazione a causa delle recenti avversità atmosferiche.

Noi siamo certi, signor Presidente, che ella vorrà esprimere al presidente dell'Assemblea Nazionale della Repubblica francese i sentimenti della Camera italiana.

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Mi associo, a nome del gruppo socialista, alle parole di cordoglio qui espresse per la sventura che ha colpito la Francia; una sciagura di cui non sono ancora accertate le cause ma che ha fatto purtroppo molte vittime.

La prego, signor Presidente, di rendersi partecipe del nostro cordoglio presso la nazione amica.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Anche il nostro gruppo si associa alle espressioni di solidarietà per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

l'amica nazione francese nel momento in cui essa è stata così duramente colpita dalla sciagura.

LI CAUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Esprimo il cordoglio di questo settore della Camera al popolo francese, così atrocemente colpito dalla sciagura di Malpasset.

BUCALOSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI. A nome del mio gruppo, invio al popolo francese, così duramente colpito, i sensi e le espressioni della più viva solidarietà.

PRESIDENTE. La Presidenza invierà, a nome della Camera, al presidente dell'Assemblea Nazionale della Repubblica francese un telegramma di partecipazione al gravissimo lutto che ha colpito la Francia. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa del deputato Pitzalis:

« Riordinamento dell'Ente per le scuole materne della Sardegna » (244).

L'onorevole Pitzalis ha facoltà di svolgerla.

PITZALIS. L'Ente per le scuole materne in Sardegna fu istituito con la legge 1° giugno 1942, n. 901, e da allora, dopo 17 anni, è ancora sotto gestione commissariale. Gli organi previsti dalla legge istitutiva dell'ente non hanno mai potuto funzionare, in un primo momento perché subito dopo l'istituzione dell'ente scoppiò la guerra; e dopo la guerra perché si ritenne di affidarlo ad un commissario che provvedesse al riordinamento, che però non fu attuato, perché le norme di legge che riguardano gli organi dell'ente appaiono superate anche dall'ordinamento democratico attuale. Infatti, occorre istituire negli organi le rappresentanze di organismi che più non esistono, sia per quanto riguarda il consiglio di amministrazione sia per quanto riguarda i comitati provinciali e comunali attraverso i quali l'ente deve funzionare. La mia proposta di legge, restando ferme le linee fondamentali relative alla istituzione dell'ente, tende appunto a dare all'ente stesso la possibilità di ristabilire gli organi, attraverso nuove forme che siano adeguate al clima democratico in cui noi oggi viviamo

al fine di potenziarlo per conseguire le finalità istitutive.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pitzalis.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Barbieri, Targetti, Mazzoni e Seroni:

« Contributo annuo al comune di Certaldo per il mantenimento della casa del Boccaccio e della biblioteca » (722).

L'onorevole Barbieri ha fatto sapere alla Presidenza di rimettersi alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Barbieri.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Ruggero Villa e Filippo Guerrieri:

« Modifiche alla legge 21 novembre 1955, n. 1108, che prevede disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (948).

L'onorevole Ruggero Villa ha facoltà di svolgerla.

VILLA RUGGERO. Questa proposta di legge tende a ripristinare a favore dei familiari dei decorati di medaglia d'oro alla memoria e degli accompagnatori dei gonfaloni decorati di medaglia d'oro al valor militare la concessione relativa ai viaggi da effettuarsi sulla rete ferroviaria.

Una proposta di legge analoga fu presentata nella scorsa legislatura al Senato, ma cadde per lo scioglimento dell'altro ramo del Parlamento. Successivamente fu presentato alla Camera un ordine del giorno col quale si chiedeva al ministro dei trasporti di ripristinare le suddette agevolazioni. L'ordine del giorno fu accolto.

La proposta di legge tende dunque ad accogliere il desiderio dei familiari dei decorati di medaglia d'oro e delle città il cui gon-

falone si fregia di così alta decorazione. Spero che l'aspettativa di molte persone e di enti locali non andrà delusa.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Villa Ruggero.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Calabrò, Cruciani, De Michieli Vitturi, Romualdi e Antonio Grilli:

« Agevolazioni di viaggio per i congiunti dei caduti decorati di medaglia d'oro al valor militare e per le scorte alle bandiere ed ai gonfaloni delle città decorate con medaglia d'oro al valor militare » (1075).

L'onorevole Calabrò ha facoltà di svolgerla.

CALABRÒ. La proposta di legge è identica a quella dell'onorevole Ruggero Villa. Fin dal 1929 esistevano queste provvidenze a favore dei familiari dei caduti decorati di medaglia d'oro e delle scorte dei gonfaloni pure decorati di medaglia d'oro. Durante il periodo della guerra esse furono abolite, ma poi si provvide a ripristinarle nel 1952. Con legge 21 novembre 1955, n. 1108, le concessioni vennero abrogate. Penso che questo non sia stato un atto meritorio del Parlamento. Perciò ho presentato questo provvedimento per il ripristino di quelle concessioni che molto opportunamente a suo tempo erano state disposte.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Calabrò.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Angioy, Antonio Grilli, Roberti, Romualdi e Sponziello:

« Concessione di una pensione straordinaria a vita ai decorati di medaglia d'oro al valor militare » (1455).

L'onorevole Angioy ha facoltà di svolgerla.

ANGIOY. La massima decorazione militare ha avuto sempre presso tutti gli Stati il significato della più ampia rappresentanza delle qualità civiche di un popolo. Nella sua originaria istituzione, oltre che dal prestigio morale insito nella decorazione stessa, essa era accompagnata anche dalla garanzia, per colui che con sacrificio l'aveva meritata, di poterla conservare e proteggere nelle contingenze della vita.

Molti dei nostri decorati di medaglia d'oro, per le condizioni fisiche menomate, per ragioni di età o per altri motivi, non si trovano garantiti di fronte alle esigenze elementari della vita. Poiché la Camera è stata sempre larga e generosa nell'assicurare, sia agli uomini illustri sempre prodigatisi al servizio della patria, sia, talvolta, ai loro discendenti, la possibilità di affrontare con una certa tranquillità i problemi della vita, mi è sembrato che in questo 1959, che vede la celebrazione del centenario della nostra unità nazionale, si offrisse l'occasione migliore per un gesto di riconoscimento alle medaglie d'oro al valor militare, un gesto che fosse di esempio a tutto il popolo italiano.

I decorati di medaglia d'oro ancora viventi sono circa 200. Purtroppo le ferite, gli stenti, i sacrifici che li hanno resi tanto benemeriti della patria riducono tragicamente ogni anno il loro numero. In questo anno sono deceduti ben 6 decorati di medaglia d'oro, il generale Russo, il generale Marone, il generale Pizzarello, il colonnello Davide, il colonnello Budini, il capitano Mariani.

Pensiamo, quindi, che l'onere finanziario per lo Stato non sia rilevante, per cui siamo fiduciosi che la Camera vorrà prendere in considerazione la nostra proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Angioy.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Diaz Laura e Scarpa, al Presidente del Consiglio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

dei ministri, « per sapere come mai le autorità preposte abbiano tollerato la distribuzione del cinegiornale denominato « S. E. D. I., n. 956 », il quale, con la giustificazione di una pretesa illustrazione della odierna situazione della città di Berlino, compie puramente e semplicemente una grossolana falsificazione della realtà, dimostrando che nel nostro paese sono tollerati e favoriti i bassi servizi di provocazione alla discordia internazionale, proprio nel momento in cui le forze più coscienti e responsabili, in ogni parte del mondo, si adoperano invece per favorire il superamento dei dissensi ed il raggiungimento degli accordi di pace » (1659).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ai sensi dell'articolo 14 della legge 16 maggio 1947, n. 379, e del regolamento annesso al regio decreto n. 3287, tuttora in vigore, il film nazionale di attualità S. E. D. I. n. 956 è stato sottoposto al prescritto parere della commissione di revisione cinematografica di primo grado, la quale ha espresso avviso favorevole alla sua proiezione in pubblico, non avendo riscontrato in esso elementi in contrasto con le vigenti norme positive regolanti la materia. Gli onorevoli interroganti sapranno che a norma delle leggi vigenti, quando la commissione di revisione di primo grado ha espresso il suo parere negativo, è dato modo agli interessati, cioè ai produttori, di ricorrere in appello e allora il film passa al giudizio della commissione di secondo grado. Ma quando la commissione di primo grado ha espresso invece un giudizio positivo non esiste alcuna possibilità di revisione del giudizio pronunciato. Pertanto, la direzione generale dello spettacolo ha fatto proprio l'avviso espresso dalla commissione citata e ha rilasciato il prescritto nulla osta per la proiezione in ogni pubblica sala cinematografica del cinegiornale S. E. D. I. n. 956. Questo per quanto concerne l'aspetto, diciamo così, formale.

Credo di dover aggiungere, però, per quanto concerne l'aspetto sostanziale, che il film stesso è in parte una rievocazione di eventi storici, in parte la rappresentazione di una realtà, e che non è consentito, secondo le norme vigenti, alle commissioni cinematografiche di incidere sulla libertà di espressione e di documentazione. Si tratta, per altro, di un film di notevolissimo valore, come risulta dal fatto che questo cinegiornale partecipò al concorso nazionale dei giornali cinemato-

grafici di attualità bandito dal Consiglio d'Europa e svoltosi ad Edimburgo dal 17 al 22 agosto, vincendo l'unico premio in palio per questa categoria e precisamente la grande medaglia d'oro del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. L'onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DIAZ LAURA. Purtroppo sono insoddisfattissima. L'onorevole sottosegretario ha citato tutta una serie di leggi vigenti. Anche io ne conosco l'esistenza; ma purtroppo sappiamo che nel mondo del cinema italiano, in cui si soffoca per determinate censure, il fatto che la commissione abbia dato la propria approvazione ad un cinegiornale significa ben poco. La Presidenza del Consiglio sa sempre come intervenire quando ritiene che si prospettino cose che non vanno bene per i suoi gusti e le sue finalità; ma, di fronte ad un cinegiornale apertamente provocatorio, che falsa una serie di eventi storici (e proprio in un momento in cui si aprono nuove strade di distensione dei rapporti e di comprensione fra i popoli), che fa vedere cose assolutamente irreali (perché, onorevole sottosegretario, non è qui il caso di aprire una polemica su come si viva a Berlino e nella Germania orientale, ma questo film, oltre alla indignazione che può provocare in chi ha a cuore la verità storica, è anche ridicolo, rappresentando cose e fatti che io credo nemmeno i più accaniti anticomunisti ed antidemocratici possano sognarsi accadano giornalmente in città di qualsiasi Stato), la Presidenza del Consiglio non ha ritenuto affatto di dover intervenire.

Il fatto poi che questo numero del cinegiornale o addirittura il cinegiornale stesso (non ho capito bene) abbia avuto una medaglia d'oro ad un *festival* internazionale è cosa preoccupante, significando che ogni tanto si organizzano manifestazioni probabilmente intese proprio a disorientare e a togliere la possibilità di comprensione tra i popoli. Ma, ripeto, si trattava di un *festival* internazionale (non so di quale Europa il sottosegretario intendesse parlare); ed è una cosa a parte. Quel che è grave ed inaccettabile è che si sia permesso di proiettare quel film in Italia. Noi siamo per la libertà di informazione, onorevole sottosegretario, e non vi sarebbe stata reazione da parte nostra, se si fossero fatti vedere gli aspetti positivi o negativi di quel paese; ma il fatto di aver presentato un cinegiornale di quel tipo fumettistico non solo va a discredito dello sforzo di migliori relazioni che dovremmo avere con tutti i governi, ma va anche a discredito culturale della nostra cinematografia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione, sarà data risposta scritta:

Codignola, « per conoscere in base a quale norma di legge i candidati agli esami di scuole di avviamento provenienti dai posti ascolto di telescuola vengano interrogati su un programma d'esame notevolmente ridotto rispetto a quello degli alunni provenienti dalle scuole ordinarie, con una sperequazione di trattamento e di giudizio assolutamente inammissibile. L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che tale privilegio si fonda su una circolare ministeriale, la quale — fra l'altro — invita gli esaminatori ad essere « sereni nel giudizio » rispetto agli alunni provenienti dalla telescuola: parole che costituiscono un invito evidente ad usare verso di essi una indulgenza diversa che nei confronti degli alunni provenienti dalla scuola ordinaria. L'interrogante fa infine presente che, di fronte a questa situazione, vi sono presidenti di commissione che preferiscono assegnare l'esame degli alunni provenienti dalla telescuola solo ad alcuni professori, evitando quelli che intendono mantenere criteri di giustizia nei confronti di entrambe le categorie d'alunni » (1651);

Cucco, « per conoscere se non ritenga, più che opportuno urgente, procedere alla statalizzazione della facoltà di magistero di Palermo, dopo che la regione siciliana, con delibera dell'assemblea regionale, ha approvato il richiesto finanziamento fisso annuale della facoltà, tenuto conto che i diplomati di vigilanza non possono ancora partecipare al concorso nazionale per direttori e che le prime lauree sono già state conseguite » (1652);

Trombetta, « affinché si compiacca fare conoscere il suo pensiero — di cui risulta che da tempo il Ministero della pubblica istruzione e per esso la direzione generale per l'istruzione tecnica si occupa, al fine di risolverlo — sul problema dell'orientamento professionale e della consulenza scolastica. L'Italia è il solo paese in Europa, e forse del mondo, ove lo Stato ha fino ad ora pressoché ignorato un problema che deve essere considerato, invece, come ineliminabile integrazione della scuola moderna. Mentre esiste una timida indicazione legislativa per i centri di orientamento professionale organizzati dall'E. M. P. I. e controllati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, diretti alla selezione attitudinale degli operai, non esiste neppure questo accenno per il servizio che interessa il vasto e delicatissimo

mondo della scuola in tutti i livelli. Le sole iniziative esistenti, i centri di orientamento professionale e consulenza scolastica dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, hanno in generale una vita difficile, sia per la scarsità di mezzi sia per la mancanza di coordinamento e di direttive unitarie, capaci di aprire ufficialmente il mondo della scuola a questa nuova prospettiva offerta dall'orientamento professionale e della consulenza scolastica; e nel mondo della scuola rientrano non solo gli insegnanti, ma gli allievi e le famiglie. Solo una soluzione, fondata su basi di sicura autosufficienza economica, svincolata finalmente dal fragile e pericoloso sistema dei contributi volontari locali *una tantum*, potrebbe e dovrebbe fiancheggiare l'attuazione graduale del piano della scuola. Tutte le inchieste più moderne sulla scuola italiana e di altri paesi fanno esplicito riferimento all'orientamento professionale ed alla consulenza scolastica, pur nella varietà delle soluzioni ». (1653).

Lo svolgimento delle interrogazioni Jacometti (1663) e Castagno (1720) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Vestri e Mazzoni, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se — in seguito al perdurare della agitazione ed alla proclamazione dello sciopero di tre giorni attualmente in atto da parte dei tessitori per terzi di Prato, determinato dalla esigenza di regolare mediante accordo le tariffe di tessitura, problema acuitizzato dall'accordo separato stipulato fra l'Unione industriali e l'Associazione mandamentale dell'artigianato di Prato che rappresenta solo una parte dei tessitori, accordo che peggiora le condizioni fissate da accordi precedenti e quelle spontaneamente stabilite dal mercato — non ritenga di farsi promotore nel favorire un incontro fra gli industriali e tutte le associazioni interessate, secondo la richiesta fattagli recentemente pervenire anche dalla Confederazione nazionale dell'artigianato » (1644);

Tremelloni, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se non intenda — come sarebbe desiderabile — procedere ad un organico riordinamento degli uffici di collocamento che ne faccia — anche nel quadro di una più dignitosa sistemazione materiale — una sede ambientale più adatta alle esigenze di accoglimento di coloro che cercano lavoro; che ne consenta una più seria

e ampia funzione orientatrice; che giovi ad informare tempestivamente i disoccupati sui rami produttivi in espansione e su quelli in regresso di occupazione; che offra agli inoccupati un adatto corredo di informazioni (riassunto, ad esempio, in un acconcio libretto) sulle possibilità delle varie carriere e delle iniziative di addestramento o di qualificazione; e, in sostanza, consenta agli uffici di collocamento di assolvere modernamente, e con tutti i mezzi posti a disposizione dalla tecnica moderna, un compito non limitato all'apposizione di bolli e di attestazioni formali. L'interrogante chiede altresì di conoscere dal ministro se non intenda prendere l'iniziativa di aumentare la quota di sussidio ai disoccupati, adeguamento che è altrettanto desiderabile » (1670);

Basile, al ministro dei trasporti, « per sapere se non ritenga indispensabile aumentare la disponibilità di carri frigoriferi per la esportazione all'estero dei prodotti ortofrutticoli siciliani, ritenendo che nessun'altra spesa sia tanto utile all'economia nazionale, all'aumento del benessere delle campagne, allo sviluppo della produzione agricola più remunerativa e alla stessa amministrazione dei trasporti » (1696).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Adele Bei Ciufoli, Calvaresi, Ezio Santarelli, Giuseppe Angelini e Enzo Santarelli, al ministro dei trasporti, « per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato a ridurre il servizio ferroviario da Fabriano a Portocivitanova e viceversa e precisamente: la partenza a Portocivitanova delle 4,30 del mattino fino a Macerata e quella delle 21,30 da Macerata a Portocivitanova. Gli interroganti fanno presente che il malcontento per tale provvedimento è enorme in quanto esso danneggia numerose persone che solo partendo nelle prime ore del mattino potevano raggiungere Roma o altre città, situate lungo il percorso, guadagnandosi di che vivere, trasportando merce fresca di ogni genere; danneggia coloro che nel corso della serata, dopo una lunga giornata di lavoro, potevano raggiungere le rispettive abitazioni un'ora prima, mentre ora sono costretti ad attendere la corsa successiva. Gli interroganti approfittando della occasione chiedono all'onorevole ministro di intervenire al più presto al fine di migliorare il servizio ferroviario nelle Marche per porre fine alle continue lamentele dei viaggiatori e di ripristinare quanto ingiustamente, data la grande utilità, è stato soppresso » (1704).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Con l'orario generale entrato in vigore il 31 maggio ultimo scorso, i treni AT.811 ed AT.830 sono stati limitati a Macerata, in quanto nel tratto Macerata-Civitanova Marittima essi presentavano sistematicamente una scarsissima utilizzazione, sì da non giustificare il corrispondente onere per la loro circolazione su quel tratto.

È stato accertato che era minima la quantità dei viaggiatori provenienti da oltre Macerata che si servivano del treno AT.811 per le comunicazioni oltre Fabriano a mezzo del coincidente treno 73.

Analoga era la situazione per il treno AT.830; comunque i viaggiatori di quest'ultimo, provenienti da oltre Fabriano col coincidente treno 74 e diretti oltre Macerata, trovano proseguimento da Macerata a mezzo del successivo treno AT.832 che, con l'accennato nuovo orario, ha realizzato a Civitanova Marittima anche immediata coincidenza col direttissimo 451.

Circa l'accenno fatto a un desiderato miglioramento del servizio ferroviario nelle Marche, premesso che la richiesta ha carattere generico, devo far presente che col graduale incremento nell'impiego delle automotrici sulle linee non elettrificate delle Marche, si è giunti oggi ad un servizio svolto integralmente con tali mezzi, ad eccezione di una sola coppia di treni fra Civitanova Marittima e Fabriano, non sostituibile per le funzioni che essa è destinata a svolgere.

PRESIDENTE. L'onorevole Adele Bei Ciufoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

BEI CIUFOLI ADELE. Non credo che l'onorevole sottosegretario sia al corrente della situazione delle ferrovie nelle Marche. In questa regione abbiamo una grande scarsità di servizi ferroviari, e in questi ultimi tempi si tende a ridurli ulteriormente. Per esempio, è stata soppressa la ferrovia Porto San Giorgio-Amandola, che interessava soprattutto le popolazioni agricole, e si tende addirittura a sopprimere il tratto ferroviario Porto Civitanova-Fabriano. Da ciò le gravi preoccupazioni delle popolazioni che quotidianamente viaggiano su questo tratto ferroviario e di noi parlamentari che difendiamo i loro interessi. Particolarmente grave è stata la soppressione della corsa del mattino delle ore 4,30, che veniva utilizzata da decine e decine di operai e piccoli operatori economici.

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Siamo disposti ad andare incontro ad ogni richiesta, purché vi siano i viaggiatori.

BEI CIUFOLI ADELE. Se chiediamo il ripristino della corsa vuol dire che questa esigenza è particolarmente sentita dalla popolazione e che i viaggiatori ci sono. Né si può pensare, onorevole sottosegretario, di sostituire le ferrovie con gli autopullman, come sembra abbia intenzione di fare il Ministero dei trasporti, per agevolare, si dice, qualche compagnia di autotrasporti oppure qualche privato.

Vorremmo chiedere anche all'onorevole sottosegretario, in questa occasione, che si riveda tutto l'ingranaggio ferroviario delle Marche, che non funziona assolutamente, per assicurare un servizio adeguato alle esigenze moderne ed ai bisogni della popolazione. Oggi siamo trattati peggio dei più piccoli paesi dell'Italia meridionale, soprattutto per quanto riguarda le vetture. Con un po' di velluto e con modesti accorgimenti vetture di terza classe vengono trasformate in vetture di prima classe, ed a questo proposito giungono a noi parlamentari continui reclami ed inviti a intervenire presso il Ministero, affinché venga disposto che coloro che pagano il biglietto di prima classe viaggino effettivamente in vetture di prima classe. Per tutte queste ragioni, non posso dichiararmi soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario.

COLASANTO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Desidero precisare che, se si è decisa la soppressione di determinate corse, è stato perché il numero dei viaggiatori era estremamente ridotto: non si può evidentemente far partire un treno con a bordo soltanto due o tre passeggeri. In ogni modo mi riservo di controllare i dati relativi all'affluenza dei viaggiatori e di riprendere semmai in esame la questione.

BEI CIUFOLI ADELE. Sulla linea da me citata il traffico è notevole, come posso assicurare per esperienza personale. Mi auguro pertanto che il Ministero torni sulla sua decisione.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Caprara, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali misure intenda predisporre per risolvere urgentemente la grave situazione venutasi a determinare nei comuni di Marano, Giugliano, Villaricca, Mugnano, Calvizzano, ecc., in seguito alla soppressione dei mezzi di servizio dell'A. T. A. N., che allacciavano i suddetti comuni con la ferrovia

centrale e che permettevano a gran parte di lavoratori di accedere alla zona industriale. L'interrogante ritiene che sia da accogliere la richiesta delle popolazioni locali, per il ripristino delle linee A. T. A. N. *extra* urbane 161 Marano-ferrovia, 162 Mugnano-ferrovia, 163 Calvizzano-ferrovia, la cui soppressione comporta evidenti disagi ed ostacoli al normale svolgersi della vita cittadina » (1726);

Cucco, ai ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, « per conoscere se non ravvisino, più che l'opportunità, l'urgenza di promuovere, senza ulteriore indugio, i lavori di ricostruzione del porto di Licata (Agrigento) seriamente danneggiato da un impetuoso fortunale nello scorso inverno, tenendo conto che quel popoloso centro abitato di oltre 40 mila anime trae motivo di vita e di sussistenza dall'attività del suo porto che, negli ultimi anni, ha visto dolorosamente ridurre il volume dei suoi tradizionali traffici e del lavoro necessario alle masse portuali » (1658);

Gerbino, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia a conoscenza della gravità della situazione che si è venuta a determinare nell'abitato del comune di San Teodoro (Messina), già più volte esposta dagli organi periferici di codesto Ministero. Come risulterà dalle relazioni di tali organi, il paese (posto quota 1.150 metri sul mare), per essere impostato su masse argillose in movimento è stato spesso soggetto a vari danneggiamenti causati da scoscendimenti, smottamenti e frane, per cui fin dal 1916, con regio decreto 2 marzo 1916, n. 299, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, venne incluso tra i paesi da consolidare a spese dello Stato. La situazione si è andata aggravando ulteriormente in questi ultimi anni, tanto da indurre gli organi tecnici competenti a prospettare l'assoluta urgente necessità di intervento mediante un piano organico di lavori per il consolidamento dell'abitato. Poiché i danni sono diversi e gravi e abitazioni minacciano di crollare, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ravvisi le necessità di disporre la urgente esecuzione del suddetto piano di intervento » (1732).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Berlinguer e Pinna, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per le quali è stato escluso il porto di Arbatax dagli ultimi stanziamenti per i porti sardi, e se si proponga di riparare con sollecitudine a tale ingiustificata esclusione » (1805).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è stato possibile includere nel programma del corrente esercizio alcuna opera per il porto di Arbatax in quanto i fondi stanziati per opere marittime sono stati ripartiti avendo soprattutto di mira il completamento delle numerose opere già da tempo iniziate e la conservazione di quelle già esistenti.

È da far presente, tuttavia, che per provvedere ad una organica sistemazione del porto di Arbatax, in relazione alle esigenze attuali ed a quelle prevedibili per il futuro, è stato interessato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari a procedere, d'intesa con gli enti e le autorità interessati, allo studio ed alla redazione di un piano regolatore del porto stesso, da sottoporre all'esame degli organi tecnici competenti del Ministero dei lavori pubblici.

Sarà in relazione alle mutate esigenze funzionali di tale porto, quali risulteranno dal nuovo piano regolatore, che il Ministero dei lavori pubblici esaminerà gli interventi da attuare per rendere il porto di Arbatax adeguato alle effettive necessità.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario. Questa interrogazione fa parte di tutto un gruppo di interrogazioni (per le altre ho chiesto risposta scritta) relative ai porti minori della Sardegna. Arbatax è uno di essi: si tratta di una antica cittadina, che anche nel nome ricorda le incursioni saracene, e che sta attraversando una fase di incremento turistico e produttivo; esso va incoraggiato, poiché in questo centro confluiscono i traffici di una vasta zona orientale della Sardegna priva di porti.

E colgo così l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo su altri porti minori della Sardegna. Nella stessa provincia di Nuoro, sulla costa occidentale, vi è Bosa, fiorente cittadina che attende da molti anni la sistemazione del suo porto per cui esiste già un piano preciso. Sempre nella parte occidentale dell'isola vi è Oristano, ormai una delle città più importanti della Sardegna, in cui produzione e traffici sono in costante aumento: non ci si spiega, pertanto, come la città abbia un porto classificato ancora di quarta classe. Particolarissima, poi è la situazione di Alghero, il centro turistico più importante della Sardegna, collegato con linee aeree autonome a paesi esteri. Ebbene, ad Alghero l'afflusso delle merci ha registrato

un impressionante calo, malgrado lo sviluppo della città, perché le attrezzature portuali sono addirittura consunte, logorate, insomma inservibili. Altrettanto si dica per numerosi altri porti, da Sant'Antioco a La Maddalena, da Santa Teresa a Carloforte, da Castelsardo a Portovesme, per cui si aprono ora grandiose prospettive con la creazione di una supercentrale elettrica.

Bisogna anche tener conto della particolare configurazione geografica della Sardegna, la quale ha uno sviluppo di coste superiore a quello della Sicilia; e si tratta di coste frastagliatissime, per cui occorre provvedere anche ai porti minori.

Il Governo, invece non fa abbastanza neppure per i tre porti principali della Sardegna: Olbia, Cagliari e Porto Torres. Per quest'ultimo porto è stata presentata un'interpellanza dai deputati socialisti sardi e liguri per il ripristino permanente della linea quotidiana con Genova. Ma se si fa ben poco per i porti principali, non si fa addirittura nulla per i porti minori, mentre è dovere del Governo inquadrare le esigenze del traffico marittimo della Sardegna nelle prospettive del piano della rinascita che ci auguriamo venga al più presto attuato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione di un disegno (1664) e delle proposte di legge Angelino Paolo ed altri (294) e Longo ed altri (295) sull'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino, e del disegno [di legge: Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata (1747).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di un disegno e delle proposte di legge Angelino Paolo ed altri e Longo ed altri sull'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino, e del disegno di legge: Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata.

È iscritto a parlare l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sul provvedimento in esame abbiamo già discusso esaurientemente, anche perché il problema è stato ampiamente trattato in quest'aula nel luglio scorso, come pure nella passata legislatura.

Ritengo anche di poter affermare che il disegno di legge sia stato determinato dalla

continua denuncia del persistente disagio dell'industria vinicola, più che da motivi inerenti alla situazione della finanza locale.

La tassazione sul vino, se non antichissima, è ormai vecchia, perché da tempo il vino è oggetto di imposizione da parte della finanza statale e locale. Nel 1919 venne istituita l'imposta straordinaria sul vino al fine di risolvere le condizioni della finanza di alcuni comuni deficitari: esistevano allora le cinte daziarie, i cosiddetti comuni chiusi; un ordinamento finanziario locale particolarmente frazionato, eliminato poi con la riforma del 1931. Con decreto del 18 agosto 1920, n. 1183, fu stabilita l'imposta generale di consumo sul vino, mentre nel 1930 vennero soppressi alcuni inasprimenti che erano stati introdotti in considerazione della crisi dell'industria vinicola. Questi i provvedimenti immediatamente precedenti alla riforma del 1931.

Ho voluto fare questi richiami di carattere storico, per entrare nel vivo degli argomenti, che riguardano non soltanto il disagio dell'industria vinicola ma anche i problemi della finanza locale. Proprio col decreto-legge del 1930 furono abolite le cinte daziarie dei comuni, nonché gli inasprimenti in materia di imposizione sul vino; il testo unico del 1931 venne quindi a disciplinare tutta la materia, considerandola *in toto*, e, confermando l'abolizione delle cinte daziarie, stabilì il concetto fondamentale del regolamento della finanza locale, che è rimasto ancora in vita con la legge del luglio 1952, ed al quale, in effetti, è difficile sottrarsi. Nelle stesse proposte di legge degli onorevoli Angelino e Longo il principio rimane; solo che si chiede l'intervento dello Stato.

In sostanza, dal 1931 ad oggi, la finanza locale non viene considerata « distinta dalla finanza statale, perché unico è il contribuente e solidali sono gli interessi dell'economia nazionale », come fu affermato in occasione dell'approvazione del testo unico 14 ottobre 1931, n. 1175.

La legge del 1931 demolì le cittadelle daziarie, che costituivano una differenziazione fra comuni ricchi e comuni poveri, tra comuni della stessa regione e perfino della stessa zona, ma cercò di creare una elasticità tale da permettere l'assorbimento dei debiti locali e la risoluzione di alcune delle situazioni più vistose che si erano verificate nei comuni: di qui l'intervento dello Stato, che assorbiva alcune spese e al tempo stesso disciplinava e modificava la sfera delle imposte di consumo.

Nel 1952, con la più recente legge sulla finanza locale, attualmente in vigore, si confermava questo criterio fondamentale, anziché ispirarsi al criterio dell'assoluta autonomia locale in senso finanziario, come qualcuno pretende sancisca l'articolo 5 della Costituzione. Del resto, la legge 2 luglio 1952, n. 703, non è altro che una modifica della legge 1931. E questo è molto importante agli effetti della odierna discussione: infatti, a un disegno di legge riguardante l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, avremmo preferito una proposta di ammodernamento dell'ordinamento della finanza locale, che affrontasse il problema in un quadro più vasto, agli effetti della finanza locale. E in effetti, l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, considerata come problema a sé stante, farà nascere certamente notevoli problemi di finanza locale che non dobbiamo sottovalutare e di cui vogliamo parlare.

Dovrò fare delle considerazioni prima di indicare le eventuali soluzioni del problema che si apre sul piano della finanza locale. Innanzi tutto, vi è un rilievo di carattere politico: se, come ha detto l'onorevole Sponziello, i due governi che hanno preceduto questo attuale si fossero preoccupati di tradurre in atto la volontà espressa dal Parlamento nel 1957, oggi ci troveremmo nelle condizioni di poter abolire integralmente l'imposta di consumo sul vino, sia pure procedendo con quella gradualità su cui si basa il disegno di legge.

L'altro giorno ascoltai l'intervento dell'onorevole Preti — autorevole esponente dell'ineffabile governo di centro-sinistra — in favore dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino. Le sue parole mi hanno sorpreso, essendo egli autore non soltanto, come egli stesso afferma, del disegno di legge sulle aree fabbricabili, ma anche del famoso progetto di riforma della finanza locale, presentato il 1° ottobre 1958, nel quale non è contemplata l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino. Quindi il governo di centro-sinistra non solo non ha affrontato il problema, ma neppure intendeva affrontarlo. Del resto, chi non ricorda le vicende della sovrimposta addizionale sulla benzina?

Nel gennaio 1958 l'onorevole Andreotti, che ha preceduto l'onorevole Preti al Ministero delle finanze, aveva promesso qualcosa di diverso; e durante il periodo elettorale, l'argomento dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e quello dell'abolizione della sovrimposta addizionale sulla benzina furono due magnifici cavalli di battaglia nel

quadro della strategia del 25 maggio. Comprendiamo le preoccupazioni dell'allora ministro delle finanze; dobbiamo rilevare comunque che il governo nato dal 25 maggio non ha portato in Parlamento questo problema. Diamo invece atto all'attuale Governo di aver mantenuto l'impegno, presentando il disegno di legge al nostro esame, che discuteremo nei particolari per risolvere in qualche modo il problema.

Date queste premesse, noi dobbiamo senz'altro ispirarci ai principi fondamentali che regolano la materia della finanza locale.

Signor ministro, l'imposta di consumo incide sul reddito *pro capite* in maniera tale da far meditare. A Torino, è calcolata nel 2,50 per cento del reddito *pro capite*, a Palermo nel 3,2 per cento. Rispetto all'anteguerra la pressione è aumentata all'incirca di 85 volte, cioè più dell'indice di svalutazione del costo della vita. Questa imposta, a larghissima base, costituisce il fulcro della finanza locale. Ma i comuni non riescono più a risolvere le loro situazioni deficitarie di bilancio attraverso l'imposta di consumo. Essa dà un gettito di 200 miliardi annui; ciononostante non basta a sanare i *deficit* dei comuni, costituiti in gran parte da debiti cronici come avviene per Napoli, per Palermo e tanti altri comuni del meridione, che sono indebitati per decine di miliardi. Ad esempio, la mia città, Palermo, ha già raggiunto un debito di 70 miliardi, mentre Napoli ha recuperato i 100 miliardi. Quando poi si constata che l'incidenza sul reddito della imposta di consumo a Torino è del 2,5 per cento ed a Palermo è del 3,2 per cento, si rileva che questa imposta colpisce maggiormente i comuni poveri che quelli ricchi. È ormai un dato incontrovertibile infatti, che l'imposta di consumo è la scappatoia per salvare in certo modo i comuni poveri; i comuni ricchi trovano facilmente altre entrate: le città industriali, per esempio, basano i loro bilanci sui redditi derivanti dalle attività industriali, mentre i comuni la cui attività economica è rappresentata dall'agricoltura non hanno altrettante possibilità di entrate, per cui sono costretti a ricorrere all'imposta di consumo. Per queste considerazioni la imposta di consumo è assurda quando si porta a larghissima base. Io non capisco la proposta dell'onorevole Curti, quando vuole compensare le minori entrate con l'aumento della imposizione sugli elettrodomestici. Nel meridione, dove si trovano molte zone vitivinicole, gli elettrodomestici sono poco diffusi e le minori entrate dei comuni non potrebbero

essere coperte con una siffatta imposizione.

In queste regioni ben altri sono i problemi da risolvere che non la diffusione degli elettrodomestici. Mi meraviglio che l'onorevole Curti (le cui tendenze all'interno della democrazia cristiana ci sono note) non si sia riferito al provvedimento riguardante la legge di riforma della finanza locale presentata dall'onorevole Preti. In quel provvedimento è suggerita una soluzione del problema che noi possiamo accettare. Si tratta, onorevole relatore, del disegno di legge Tambroni-Preti che riguarda la finanza locale ed il cui esame al Senato è accoppiato ad altro provvedimento presentato dal senatore Fortunati e alla proposta di legge di nostra parte del maggio scorso, nella quale noi proponiamo, tra l'altro, l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino con le relative compensazioni. Infatti, quando si abolisce un'imposta si arreca un disturbo alla finanza locale e nostro dovere è risolvere il problema del disagio esistente nel settore vitivinicolo, senza crearne uno sul piano della finanza locale.

Il problema si pose nel 1931 quando, cadute le cinte daziarie e soppressi i dazi interni dei comuni, si trattò di reperire circa due miliardi di quel tempo, di cui un miliardo e 400 milioni per i soli comuni chiusi. Allora l'imposta di consumo fu disciplinata su scala nazionale, ma lo Stato si assunse determinate spese. È di quel tempo l'inizio del processo di statizzazione di alcuni servizi (vigili del fuoco e spese per la pubblica istruzione) e lo stesso sviluppo dell'edilizia scolastica ad iniziativa dei comuni si è avuto perché lo Stato ha sottratto ai comuni le spese relative al personale insegnante delle scuole elementari.

Nella nostra proposta di legge relativa alla riforma della finanza locale proponiamo che le spese della pubblica istruzione debbano essere totalmente assorbite dallo Stato, cosa che noi riteniamo indispensabile per la risoluzione dei problemi dei comuni deficitari. Già altre volte in sede di bilancio del Ministero delle finanze alcune indicazioni sono state date: o si devolve ai comuni parte di alcune imposte statali, o si adegua l'imposta di consumo sui prodotti particolari e locali (si ritornerebbe così alle vecchie cinte daziarie) o lo Stato si accolla alcune spese di competenza comunale.

Quale, dunque, la soluzione? Il problema che si presenta è quello relativo alla gradualità od immediatezza dell'abolizione del dazio. L'onorevole Sponziello è stato abbastanza chiaro in proposito: se il Governo avesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

attuato gli ordini del giorno approvati dalla Camera, ora l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino sarebbe un fatto compiuto, anche se si fosse agito gradualmente. Allo stato attuale delle cose, noi non possiamo accettare il termine di tre anni. D'accordo che il criterio della gradualità tiene conto delle condizioni dei comuni, ci rendiamo anche conto del fatto che a fine anno i comuni hanno già approvato i nuovi bilanci, ma è assurdo si debba arrivare ai tre anni.

Onorevole Curti, non ho capito perché la Commissione ha cambiato la formula: « Dal 1° gennaio 1963 l'imposta di consumo è abolita », nell'altra « entro il 31 dicembre 1962 il Governo emanerà nuove norme per attuare l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino ». Ciò significa rinviare la soluzione del problema. Il termine deve essere perentorio e deve essere stabilita con esattezza la data in cui l'abolizione totale dell'imposta di consumo sul vino sarà cosa compiuta.

Non si creda però che noi non accettiamo la gradualità: solo diciamo che questa gradualità, se approvata, deve esplicitarsi in un termine di tempo ragionevole, consentendo di giungere alla abolizione totale entro una scadenza non eccessiva.

Stando così le cose, vediamo i problemi che nascono relativamente alla copertura. Il relatore di minoranza e l'onorevole Paolo Angelino indicano la soluzione del problema nei versamenti in capitale. A nostro parere, possono invece esistere altre soluzioni.

Si dice che praticamente si tratta di 36 o 37 miliardi, per quanto riguarda la copertura, ma l'onorevole Sponziello ha ieri affermato che la cifra si aggirerebbe sui 18 o 20 miliardi.

TAVIANI, *Ministro delle finanze*. Nel calcolo dell'onorevole Paolo Angelino i 18 miliardi si riferiscono a metà anno; ma, quando si parla di copertura, si intende parlare di tutta la copertura per l'anno finanziario successivo. In totale si tratta di 36 miliardi. La prima tappa stabilita dal Governo è di 9 miliardi, e 4 miliardi è il maggiore onere previsto dalla Commissione.

NICOSIA. D'accordo, sono 36 miliardi. Non possiamo certo risolvere il problema della copertura anno per anno, perché il problema va visto in un quadro generale. Comunque, è escluso che alla copertura si possa fare fronte con la proposta della Commissione. Si potrebbe invece riprendere il vecchio progetto che reca la firma degli onorevoli Tambroni e Preti. Per esempio, la spesa dei servizi antincendi si aggira sugli 8

miliardi annui. Ora, se essa fosse assorbita dallo Stato, potrebbe senza dubbio contribuire a compensare la diminuita entrata dei comuni. Inoltre lo Stato potrebbe assorbire in parte le spese relative all'istruzione pubblica, che, secondo i calcoli ufficiali, si aggirano sui 70 miliardi.

È innegabile che provvedimenti del genere comporterebbero la soluzione del problema della copertura.

Quale che sia comunque la strada che si preferirà scegliere, è ormai fatale che alla abolizione del dazio si debba giungere. Io appartengo ad una provincia vitivinicola e posso con sincerità affermare che effettivamente l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino costituisce l'aspirazione di tanta gente, anche se non può essere il toccasana per tutti i mali. Essa avrà senz'altro un valore psicologico notevole. Quando in Sicilia fu abolita l'imposta di consumo sul vino si poté constatare nel giro di pochi giorni un tale risveglio delle attività commerciali che fece pensare bene. Indubbiamente tra qualche anno proprio noi noteremo che il problema sarà ancora in parte da risolvere, ma l'effetto psicologico è già qualche cosa e non può essere distrutto da una eccessiva gradualità, la quale, oltre tutto, consentirebbe agli speculatori di attrezzarsi in maniera tale da diminuire questo effetto tanto vantaggioso per i consumatori ed i produttori. Non dimentichiamo che nel vino, oltre al produttore e al consumatore, vi è anche di mezzo lo speculatore, il quale adatterebbe logicamente questa gradualità dell'abolizione a determinati obiettivi, a tutto danno dei produttori e dei consumatori.

Io ho fiducia che, in sede di discussione dei singoli articoli, si possa trovare l'unanimità su questo problema, perché esso non ha niente di drammatico. Il Governo ha mantenuto il suo impegno, cioè ha presentato un disegno di legge. Di questo le diamo atto, onorevole Taviani. Ella è stato sensibilissimo alle sollecitazioni espresse dalla Camera nel luglio 1959. Allora si è trovata l'unanimità in quest'aula; oggi abbiamo sotto gli occhi un disegno di legge che, a mio avviso, può servire di base per una discussione e per risolvere il problema. Dobbiamo giungere a questa meta a tutti i costi. Ce lo chiedono i contadini, specie quelli del meridione che tanti sacrifici fanno per la loro terra e che, anche per effetto della riforma agraria, hanno trasformato i terreni, in buona parte già destinati ai seminativi, in vigneti, consentendo un rilevante assorbimento di manodo-

pera. Nella provincia di Trapani i profughi dalla Tunisia, dall'Algeria e da altre zone africane si sono aggrappati ad un pezzo di terra italiana ed hanno ripreso la antica attività sui loro vigneti e di essa vivono. Anch'essi ci chiedono di risolvere questo problema che interessa centinaia di migliaia di famiglie, milioni di italiani.

Ma noi non potremo dirci paghi finché non avremo avuta la meglio sulle sofisticazioni. L'onorevole Daniele e l'onorevole Sponziello hanno indicato già una strada per quanto riguarda il *surplus* di produzione, da assorbire, come essi hanno detto, in attività economiche e industriali italiane. Intanto, però, cerchiamo di avvicinare le posizioni, dando al problema una soluzione che possa non disturbare la finanza locale. In attesa di una più ampia riforma, bisogna dare al settore vitivinicolo quella soddisfazione che il settore stesso richiede e che noi ci siamo impegnati a dare. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola ai presentatori di ordini del giorno non ancora svolti, ai relatori e al Governo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate alla Presidenza.

FRANZO, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'atteggiamento del Ministero nei confronti della domanda avanzata dal comune di Rossiglione (Genova) per la continuazione della scuola sussidiata nella frazione di Val Garrone.

« L'amministrazione comunale predetta ha istituito e gestito questa scuola per anni, mettendo a disposizione un proprio locale, integrando con un contributo di lire 12 mila mensili lo stipendio della maestra ed assicurando la continuità della scuola per tutto l'intero anno scolastico.

« Appare quindi inconcepibile che il provveditore agli studi di Genova abbia risposto alla regolare e tempestiva domanda avanzata dal comune per la continuazione della scuola per l'anno 1959 nelle predette condizioni,

escludendo il comune e affidandone la gestione al C.I.F., pretendendo per di più che il comune continui, di fronte ad un tale arbitrario e intollerabile atto di discriminazione, a fornire i locali e pagare l'insegnante.

(2179) « **MINELLA MOLINARI ANGIOLA, NATTA, ADAMOLI** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le cause della tragica morte del giovane detenuto Elisei Marcello, ristretto nelle carceri di Roma.

« Quali provvedimenti ha adottato o intende adottare perché simili fatti non s'abbiano più a verificare.

(2180) « **PELLEGRINO** ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno e logico ammettere al beneficio dell'aumento di uno scatto-paga anche i decorati al valor militare che hanno ottenuto la decorazione per fatti non di guerra. In atto, questo beneficio è escluso dalla lettera a) dell'articolo 117, dispensa diciassettesima, della circolare 219 giornale militare 1929 (articolo 8 regio decreto 27 ottobre 1922, n. 1427, e articoli 2 e 3 regio decreto 17 maggio 1923, n. 1284).

« Rilevando che la eccezione di cui sopra è riservata ai soli carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e di finanza, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non sia d'avviso che il carabiniere "è sempre in guerra", per cui le azioni dipendenti dal suo servizio, anche in tempo di pace, siano da paragonare ad azioni di guerra.

(9666) « **DEL GIUDICE** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intenda valutare ai pensionati delle forze armate, ai fini della concessione di uno scatto, il periodo di servizio prestato dopo la ultima retribuzione, se questo sia superiore alla metà, e cioè ad un anno.

(9667) « **DEL GIUDICE** ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riattivare senza indugi la linea Santa Teresa Gallura-Bonifacio che ha subito una interru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

zione in seguito alla messa in cantiere, per revisione, del piroscalo *Limbara*.

« La interruzione della linea, che collega le due isole tirreniche, ha creato una situazione di disagio alla quale le popolazioni interessate chiedono che venga presto messo riparo.

(9668)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per far sì che da parte della azienda S.IN.CAT. di Priolo e Cementerie di Augusta si ottemperi all'obbligo:

per la S.IN.CAT. e le Cementerie di Augusta di avvalersi, per il lavoro di carico e scarico a bordo e sui pontili, di lavoratori portuali, riconosciuti tali dall'autorità marittima competente per territorio;

per entrambe le aziende di rendere fisso il rapporto di lavoro tra i lavoratori portuali assunti per il tramite dell'autorità marittima e le aziende stesse;

di corrispondere ai lavoratori portuali occupati le retribuzioni giornaliere nella misura e nelle forme in vigore all'atto della emanazione dei decreti n. 46 e n. 49 rispettivamente del 23 e 26 febbraio 1959, pagati dalle Cementerie di Augusta e dalla S.IN.CAT. ai lavoratori del porto di Augusta; retribuzione approvata con decreto del direttore marittimo, previa autorizzazione del ministro della marina mercantile.

« L'interrogante inoltre chiede di sapere se il ministro è a conoscenza dei numerosi infortuni che si verificano nei suddetti pontili per il fatto che viene adibita mano d'opera non qualificata nei lavori di carico e scarico, che dovrebbero essere eseguiti da lavoratori portuali, tali riconosciuti dall'autorità marittima;

e se è a conoscenza dello stato di disoccupazione dei lavoratori portuali di Siracusa e di Augusta, a causa dell'autorizzazione concessa dal Ministero della marina mercantile alla Società S.IN.CAT. e Cementerie di Augusta, a costruire ed utilizzare pontili propri.

(9669)

« GATTO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se, con l'intervento diretto della Cassa per il Mezzogiorno e sollecitando l'intervento dei Ministeri competenti, è possibile alleviare lo stato di grave disagio nel quale versa la popolazione del comune di Cervinara (Avellino), a causa

del permanente stato di disoccupazione e sottoccupazione di molti dei suoi abitanti e della carenza, in questo centro che pur conta 12.000 abitanti, di gran parte dei pubblici servizi.

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere se ed in che modo si sta provvedendo ad affrontare e risolvere i seguenti urgenti problemi di vita cittadina:

1°) miglioramento e completamento delle fognature. In alcune frazioni (Pirozza, Cioffi, Ferrari, Castello) mancano del tutto, in altre zone funzionano male, specialmente nel periodo estivo allorché, a causa della mancanza di acqua, si determinano pericolosi ristagni.

« In particolare stato di abbandono il fosso che attraversa via Sacco, nel quale sboccano le fogne della frazione Valle, e il torrente San Potito che attraversa la città ed è permanentemente intasato.

« Decisivo a tal fine l'ammodernamento dell'acquedotto esistente, dimostratosi del tutto insufficiente, specialmente nel periodo estivo;

2°) costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni che ne sono prive: Valle, Castello, ecc., ed istituzione di una scuola media statale;

3°) ammodernamento della rete pubblica di illuminazione, attualmente del tutto insufficiente;

4°) sistemazione di strade, piazze e giardini, attualmente in stato di grave abbandono (in specie la piazza Elena della frazione Ferrari).

« Gli interroganti desiderano in particolare sapere perché non vengono portati a termine i lavori della variante San Martino-Cervinara, da tempo iniziata ed alla quale è stato dato, inspiegabilmente, un tracciato tortuoso.

(9670)

« GRIFONE, MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere se risponde a verità il motivo addotto dal commissariato per la gioventù italiana nel contestare la richiesta dell'ex dipendente Lubrano Giuseppe relativa al computo dell'anzianità, ai fini della quiescenza, del periodo trascorso in prigionia nel nord America dal 1943 al 1946; motivo che consisterebbe in una asserita circolare del Ministero della difesa (F.I.M.-S.I.M. ufficio ordinamento, protocollo 1265/Orb. P. 4) del 29 marzo 1950, nella quale sarebbe enunciato l'inaudito principio che ai fini del computo dell'anzianità di quiescenza si debba soltanto tener conto della prigionia sofferta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

in Germania e non già di quella presso le Nazioni Unite;

per conoscere, nel caso che i fatti addotti rispondano a verità, in base a quali principi costituzionali e nazionali, a quali direttive politiche e a quale norma di legge sia stata emanata la circolare suddetta del Ministero della difesa.

(9671)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è vero che è stata disposta la istituzione di una sezione distaccata nel comune di Giugliano (Napoli) della pretura di Marano.

« L'interrogante chiede di conoscere altresì, nel caso non fosse stata disposta tale istituzione, quali siano gli ostacoli d'ordine burocratico che lo impediscono, considerando come la istituzione della sezione distaccata della pretura in Giugliano risponde a sentite esigenze della popolazione, oltre ad essere consigliata da ragioni obiettive nell'interesse dell'amministrazione della giustizia.

(9672)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza delle preoccupazioni e del disagio dei cittadini di Sorano (Grosseto) per il movimento franoso in atto nel centro abitato dove decine di alloggi, strade, ecc., sono già lesionate e minacciano di crollare, tanto che le autorità comunali hanno già disposto l'evacuazione di numerose famiglie; e per sapere come intendono intervenire, anche in considerazione che i piani di risanamento della zona colpita (piazza Manfredo Vanni) sono stati richiesti fin dal 1929, sollecitati nel 1959 dall'amministrazione comunale e dalla prefettura di Grosseto, affinché siano messe in atto le più larghe e opportune forme di assistenza alle famiglie costrette ad abbandonare gli alloggi e perché si proceda immediatamente alla costruzione di nuovi alloggi e alla realizzazione delle opere necessarie per il risanamento totale dell'abitato di Sorano.

(9673)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la

Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sono informati che i recenti straripamenti dei fiumi Sacco, Liri, Fibreno, Melfa, Garigliano, ecc., hanno danneggiato o distrutto case di abitazione, opifici, opere pubbliche e, soprattutto, i terreni seminati, gli erbai, le colture ortive, i prati artificiali e gli altri impianti agricoli nelle zone agrarie più fertili della provincia di Frosinone; che anche nei comprensori di bonifica della Valle del Liri e della Conca di Sora, i danni sono stati notevoli, a causa della insoddisfacente realizzazione delle opere di difesa idraulico-agraria, perché i consorzi di questi due importantissimi comprensori sono ancora sottoposti alla gestione commissariale; che questi ingenti danni aumentano le già gravi difficoltà dei produttori agricoli della provincia, messi a dura prova dalla eccessiva arretratezza di quella agricoltura, dalla crisi che colpisce da tempo particolarmente l'azienda contadina e dai danni subiti in occasione di precedenti calamità; per sapere inoltre se non ritengano necessario intervenire con adeguati provvedimenti per indennizzare i danneggiati delle perdite subite e delle spese che dovranno sostenere per il ripristino degli impianti; per l'assegnazione gratuita di sementi selezionate, in particolare di erbai e di foraggiere; per la elezione delle amministrazioni regolari nei consorzi di bonifica dei due comprensori suddetti, per mettere fine alla gestione straordinaria che troppo a lungo li ha sottratti al controllo, all'interesse, alla passione e alla competenza di amministratori regolarmente eletti.

(9674)

« COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga:

a) di disporre — di concerto con i ministri dell'interno e della difesa — che i nostri motopescherecci siano dotati, sia pure con opportune cautele, di fucili o moschetti da guerra da usare per la caccia al delfino che, come è noto, arreca enorme danno al patrimonio ittico marino, intralciando anche le operazioni della pesca e distruggendo le reti;

b) di incoraggiare, anche con premi di una certa entità, l'uccisione dello stesso cetaceo che può considerarsi uno dei più temibili predoni del mare.

« È dei giorni scorsi la notizia che due pescherecci jugoslavi, *Komarca* e *Arringa* di Cittanova d'Istria, rientrati in porto al termine della loro campagna di pesca nelle acque istriane, hanno ricevuto un premio di circa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

mezzo milione di dinari per la dimostrata cattura ed uccisione di 92 delfini. (9675)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il suo pensiero in ordine alle seguenti proposte, formulate dalle rappresentanze delle amministrazioni provinciali e comunali, delle camere di commercio e dei comitati vitivinicoli, delle associazioni agricoltori, coltivatori diretti, industriali e commercianti, Fedexport e consorzi agrari, ente riforma fondiaria e cantine sociali, nonché da tecnici, esperti ed operatori economici della Puglia e della Lucania riuniti il 22 novembre 1959 presso la camera di commercio di Lecce, con la partecipazione di parlamentari, a seguito di ampio ed approfondito esame della situazione produttiva e di mercato del settore vitivinicolo interregionale:

1°) ripristino delle agevolazioni fiscali per la produzione di alcole e di acquaviti di vino, a far tempo dall'esaurimento della distillazione delle altre materie alcoligene vinose, garantendo il prezzo medio di lire 400 il grado-alcole per ettolitro;

2°) riduzione del 60 per cento della imposta di fabbricazione dell'alcole e acquaviti di vino impiegati per la preparazione di vini liquorosi aromatici naturali — come il vermut e per il marsala — disponendo il generale imbottigliamento obbligatorio e ribadendo e facendo rigorosamente osservare l'espresso obbligo di impiego dell'alcole e di acquaviti esclusivamente di vino e di materie alcoligene vinose;

3°) concessione di largo credito a tasso ridotto in favore di tutti gli operatori del settore, associati e singoli;

4°) riduzione del 50 per cento della tariffa ferroviaria per i trasporti dei mosti e dei vini in carri-serbatoio in partenza dalla Puglia e dalla Lucania con destinazione per le regioni centro-settentrionali ed oltre frontiera;

5°) appropriata propaganda collettiva in favore del vino principalmente attraverso la radio-televisione, utilizzando opportunamente gli intervalli fra i diversi programmi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per l'attuazione dei predetti voti nel caso in cui, come vivamente auspica, il ministro ne condivida l'importanza al fine di avviare a risoluzione il grave problema vitivinicolo nazionale.

(9676)

« BERRY ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali negoziati il Governo italiano sta conducendo — o intende condurre — con la repubblica di Tunisia per difendere il lavoro italiano nel Canale di Sicilia e per riportare pace e serenità nelle acque del Mediterraneo, ove i nostri pescatori sono ridotti in un esplosivo stato di disperazione;

e per sapere altresì le concrete azioni predisposte a tutela dei marittimi nell'attesa di una soluzione diplomatica della vertenza. (510)

« SULLO, LA PENNA, CODACCI PISANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Pegognaga (Mantova), la cui popolazione supera gli ottomila abitanti, l'unica sala cinematografica esistente è stata chiusa dal 1° dicembre 1959.

« Poiché la chiusura è stata imposta dal ritiro della licenza operato dalla questura, mentre è in corso una vertenza giudiziaria tra l'attuale locatario (Enal-Dopolavoro comunale) e il comune proprietario del teatro, gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per eliminare immediatamente il disagio della popolazione del comune e per ristabilire la precedente situazione nel pieno rispetto dei diritti sanciti dalle leggi vigenti, mentre si attende il giudizio definitivo della magistratura.

(511) « COLOMBO RENATO, MONTANARI SILVANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministeri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

SPECIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECIALE. Sollecito lo svolgimento di due interpellanze — una a firma dell'onorevole Li Causi ed altri, l'altra a firma dell'onorevole Faletra ed altri — entrambe riguardanti i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

rapporti fra lo Stato e la regione siciliana. In particolare la seconda interpellanza, appare di estrema urgenza. Se il Governo, infatti, dovesse attuare il suo proposito di impugnare il bilancio che l'Assemblea regionale sta per approvare, si aprirebbe un gravissimo conflitto fra lo Stato e la regione siciliana, con imprevedibili conseguenze sul piano economico e politico.

PRESIDENTE. È qui presente l'onorevole Taviani, che non è il ministro competente; se egli vuol dire qualche cosa, in merito, ne ha facoltà.

TAVIANI, Ministro delle finanze. Poiché il problema non è di mia competenza, interesserò il Presidente del Consiglio.

VIDALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIDALI. A mia volta, sollecito lo svolgimento di una interpellanza, presentata fin dall'ottobre scorso, sulla situazione economica degli ex dipendenti dal governo militare alleato di Trieste.

PRESIDENTE. Anche per questa sua richiesta la Presidenza interesserà il ministro competente.

La seduta termina alle 12,10.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 9 dicembre 1959.

Alle ore 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino (1664);

delle proposte di legge:

ANGELINO PAOLO ed altri: Abolizione dell'imposta di consumo sul vino comune (*Urgenza*) (294);

LONGO ed altri: Abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni (*Urgenza*) (295);

— *Relatori:* Curti Aurelio, *per la maggioranza;* Audisio Walter, *di minoranza;*

e del disegno di legge:

Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata (*Urgenza*) (1747) — *Relatore:* Restivo.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50 (426);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con Protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957 (503);

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957 (538);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa ai *containers* e Protocollo di firma (540);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi Scambi di Note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955 (561);

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958 (768);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della Convenzione concernente il riconoscimento e la esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958 (1270);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955 (1281);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni EUROP, firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958 (*Approvato dal Senato*) (1445);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della Nazione più favorita in materia do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1959

ganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957 (*Approvato dal Senato*) (1446);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (1448);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) Accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio (*Approvato dal Senato*) (1449).

3. — *Discussione della proposta di legge:*

SECRETO ed altri: Divieto del tiro a volo (182) — *Relatore*: Migliori.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni sulle situazioni degli ospedali.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537) — *Relatore*: Vedovato.

6. — *Seguito della discussione della mozione e della interpellanza sul soccorso invernale.*

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ e ROMANATO: Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957 (489) — *Relatore*: Baldelli;

TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) (*Urgenza*) (1276) — *Relatore*: Barbaccia.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) — *Relatore*: Merenda.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI